

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MAGGIO 1876

zione non dal punto di vista della legalità, ma da quello dell'opportunità. Non si è arrivato fin là. Ha detto quell'amministrazione che il prestito era rovinoso, e che per ciò si è ricorso all'alienazione. E quindi il Fondo pel culto ha cercato d'appoggiarsi sull'opportunità, non alla legalità dell'operazione. L'onorevole Mancini crede invece alla legalità del fatto, e mi permetterà che, ad onta dell'ossequio che ho per la sua opinione, io mi tenga la mia.

L'onorevole ministro dice che la Commissione di vigilanza della Camera ha fatto niente meno che cantare osanna all'amministrazione del Fondo pel culto.

Domando perdono; nulla ho affermato che io non possa dimostrare con dovizia di documenti. Ho portato meco tanti volumi di bilanci e registri, che potrei sembrare un archivista.

« Certo è pertanto (dice l'ultima relazione della Commissione di vigilanza che esaminava i rendiconti del 1872 e 1873, e non era certamente arrivata nemmeno al 1874); certo è pertanto che se continuasse codesta condizione di cose, per la quale il Fondo del culto, pur soddisfacendo a tutti gli oneri di cui è gravato non può provvedere interamente con le sue entrate alle spese di amministrazione, e non che rimborsare il Tesoro delle anticipazioni già ricevute dovesse accrescere ogni anno il suo debito per questo titolo, o l'amministrazione stessa sarebbe impossibile, oppure dovrebbe alienarsi una parte del patrimonio per fare fronte al disavanzo passato e ulteriore delle spese di amministrazione, contravvenendo allo scopo della legge di destinazione definitiva del patrimonio *nella sua integrità*, ed esponendosi anche al pericolo di non potere colla parte che avanzerebbe, gradatamente scemata, soddisfare i pesi di cui è gravata. Ma queste estreme conseguenze è a prevedere che non saranno per verificarsi per gli anni venturi. »

Questi anni venturi li abbiamo veduti. Nella fine del 1873 vi era un disavanzo di più di 20 milioni. E col 1874, 1875 e 1876, siamo venuti a quelle conseguenze che io ho avuto l'onore di esporre alla Camera, cioè 30 milioni di debito col Tesoro, 21 milione di rendita alienata, e i residui passivi.

Domando io se la Commissione di vigilanza ha parlato diversamente da quel che ho parlato io.

Questo è pel Fondo del culto. Mi rimane a dire un'ultima parola, e l'ho ripetuta anche all'onorevole Puccioni. Ho attaccato l'amministrazione, non gli uomini. L'ho detto oramai più volte. Se l'onorevole Mancini ha creduto di difendere l'amministrazione, dal punto di vista forse dell'autorità del Ministero, il quale sopravvegla alle amministrazioni

tutte, dirò che poteva risparmiarsi la pena. Ho detto che per tutte quelle cause che egli ha ripetuto; per tutte quelle cause che aveva già esposte il relatore della Commissione del bilancio; per tutte quelle che primo di tutti aveva enunciato il Fondo del culto, e che io mi son creduto nel debito oggi di ricordare, me lo perdonino, fino allo scrupolo, la continuazione dell'amministrazione del Fondo pel culto è diventata impossibile.

Poche parole per la Giunta liquidatrice. La relazione della Commissione di vigilanza ha censurato il non reimpiego dei capitali; e ha censurato che 900 e più mila lire fossero nell'anno scorso rimaste in cassa non impiegate.

Ma fin dove si eleva il patrimonio di questo ente? Il suo stato patrimoniale è di 41 milioni, dai quali tolto il capitale di 15 milioni infruttiferi, restano 26 milioni. Ciò dice la relazione a pagina 147.

Come adunque si giunge a 80 milioni?

Del resto quando l'onorevole ministro lo vuole, sono pronto a fargli osservare tutti i documenti che ho qui meco, e che sono documenti stampati, sono cifre che non si cancellano, sono cose nelle quali non sono possibili le smentite.

Mi giova poi il considerare che siamo d'accordo col ministro nella conclusione, ed è quello a cui io volevo richiamarlo colla mia preghiera. Io proporrei quindi alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera udite le dichiarazioni del ministro, prende atto delle medesime e passa all'ordine del giorno. »

Siccome l'onorevole ministro ci promette di studiare questa questione, nessuno meglio di lui può sciogliere il voto dell'articolo 18 della legge sulle guarentigie. Io prendo atto delle esplicite promesse, sperando che l'ordine del giorno da me proposto in omaggio alle dichiarazioni che egli ha fatto, sarà da lui accettato e votato dalla Camera.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Prego l'onorevole Indelli di ben rammentare le mie parole.

Io non ho voluto prendere la difesa delle amministrazioni da lui censurate, o meglio di alcuni loro atti, nè per sacrificare al principio di autorità, nè per l'interesse del Ministero che ho l'onore di dirigere. Ho dichiarato però e mi piace ripeterlo, che reputo dovuta la verità a tutti, la giustizia prevalente ad ogni altra considerazione, anche verso coloro che sono nostri avversari politici.

L'onorevole Indelli afferma che la Commissione di vigilanza abbia soltanto ritenuta conveniente l'operazione dell'alienazione di rendita fatta dall'amministrazione del Fondo per il culto, ma non già legale.